

05 Mag 2020

# Piemonte e Liguria a rischio mini lockdown

di Marzio Bartoloni

Nel giorno in cui i malati totali “ufficiali” censiti dalla Protezione civile scendono sotto la quota simbolica dei 100mila casi (99.980 per l'esattezza) gli occhi sono puntati sui numeri regionali. Questa sarà una settimana cruciale e quella successiva lo sarà ancora di più. Si capiranno infatti i trend dei contagi e già venerdì prossimo il ministero della Salute e i tecnici dell'Istituto superiore di Sanità faranno il primo “esame” alle Regioni in base alla griglia di 20 indicatori contenuti nel decreto firmato dal ministro Roberto Speranza nei giorni scorsi. Indicatori che vanno dal numero di tamponi effettuati in sette giorni all'andamento dei nuovi soggetti positivi fino al livello di saturazione delle terapie intensive. Ovviamente il dato fondamentale sarà quello dei contagi e quello di possibili nuovi focolai. Se non saranno gestibili si potrà procedere infatti con nuove restrizioni: non chiusure generalizzate, ma zone rosse chirurgiche e mini-lockdown che potranno interessare anche singole strutture: da una residenza per gli anziani fino a una azienda. Ma se all'opposto i dati fossero invece molto positivi - ieri a esempio in Sardegna zero contagi - in quelle Regioni si potrebbero accelerare alcune riaperture (ristoranti, bar, ecc.) come ha fatto capire il ministro Francesco Boccia.

Ma cosa dicono i dati al momento? Che c'è un generalizzato calo. Ma alcune Regioni e alcune province in particolare restano sorvegliate speciali per l'andamento recente dei contagi. È lì che potrebbero scattare per prima nuove mini-chiusure se il virus rialzasse la testa con nuovi pericolosi focolai. Dalla Fondazione **Gimbe** arriva una mappa con 4 quadranti che fa capire dove si possono annidare i rischi in base al trend settimanale dei contagi: se si prendessero come riferimento gli ultimi sette giorni Piemonte e Liguria registerebbero una crescita dei casi del 10% e per numero di casi ogni 100mila abitanti rientrano nel quadrante rosso (quello dei più a rischio). Un campanello d'allarme che riguarda anche Lombardia, Emilia e Trento che sono al confine di quel quadrante mostrando crescite intorno al 6 per cento.

«All'avvio della fase 2 – afferma **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione **Gimbe** – il nostro monitoraggio documenta un ulteriore alleggerimento del carico degli ospedali e delle terapie intensive. Tuttavia, sul fronte di contagi e decessi, nonostante il progressivo rallentamento, il numero dei nuovi casi non ha raggiunto una prolungata stabilizzazione». Tra l'altro sottolinea **Gimbe** nella settimana 27 aprile – 4 maggio circa l'80% dei nuovi casi e dei nuovi decessi si sono concentrati in 5 regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna, Veneto e Liguria.

«Con questo quadro epidemiologico – aggiunge Cartabellotta – serve massima prudenza e rigoroso monitoraggio anche perché dei 4,5 milioni di persone rientrate al lavoro la maggior



Peso:46%

parte si concentra proprio nelle Regioni dove l'epidemia è meno sotto controllo. Inoltre bisogna consapevoli che l'eventuale risalita della curva dei contagi non sarà visibile prima di 2-3 settimane».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved



Peso:46%